

# La pedagoga che forma i docenti: «La preside doveva proteggerlo»

## L'INTERVISTA

TREVISO «La scuola ha sbagliato. Avrebbe dovuto schierarsi subito con il professor Falsone. Senza aprire alcun fascicolo disciplinare: che messaggio sta dando quest'istituzione? Che genitori e ragazzi possono tutto e che i docenti non hanno più alcun ruolo pedagogico»? A prendere le difese del docente della Casteller aggredito lo scorso gennaio dai genitori di un alunno, è Giuliana Ammannati, pedagoga, insegnante e formatrice dell'Anpec nazionale di Firenze, nota in Italia per i suoi studi sulla "morte del corsivo" e sull'analfabetismo di ritorno.

### Cosa ne pensa del caso del professor Falsone?

«Trovo grottesco e terribile quello che è successo. Ogni professore nel proprio ruolo di docente è tenuto a riportare gli alunni a comportamenti che siano ortodossi: se anche rimprovera un alunno e lo accompagna con la mano nel posto dove andare, non è certo un atto di violenza. Se è stato recepito in questo modo, in ogni caso, è compito della scuola mediare questo gesto, e portare nella strada della ragionevolezza ed

empatia i genitori».

### Secondo lei questo non è accaduto?

«Non solo non è accaduto ma il professore è stato ripreso attraverso un provvedimento disciplinare: io trovo che questo sia gravissimo, perché le istituzioni scolastiche, in questo caso rappresentate da preside e dirigente, hanno scisso nel docente il ruolo dallo status: nel ruolo di docente non c'è soltanto l'istruzione, ma c'è anche necessariamente il ruolo educativo, che non può essere distinto».

### Si riferisce al ruolo pedagogico, e non solo formativa, della scuola?

«Ho trattato questo tema in diversi articoli scientifici: la scuola ha bisogno di una riconversione pedagogica, bisogna tornare all'educativo e alla relazione, cosa che la scuola ha smarrito. Il fatto che il professore non sia riconosciuto nel suo ruolo di docente è grave. E questo lo riconduco al fatto che la scuola sta smarrendo la sua essenza. Non solo formativa, ma anche educativa».

### La scuola cosa doveva fare allora?

«Difendere il professore e basta. Con il provvedimento disciplinare invece i dirigenti mandano un messaggio di permissivismo, con genitori e ragazzi

che non riconoscono la scuola come istituzione, non riconoscono i docenti nel loro ruolo e nel loro status, né il valore del luogo. Non si riconoscono più le linee guida fondamentali: L'istituzione, il ruolo e lo status del docente e il luogo educativo».

### Quindi si stanno dando dei segnali sbagliati a genitori ed alunni?

«Se la nostra è una società civile, deve riflettere su queste cose e smetterla di assecondare i genitori. Quello del professor Falsone è un caso che parla chiaro, che ci fa capire il malessere della nostra scuola. I dirigenti devono tornare ad essere formatori a loro volta. Ha preso per il braccio un ragazzo? Ma sarà mica una violenza! Non si isola un professore così».

### Cosa ne pensa della lettera scritta al ministro Fedeli?

«L'ho trovata profonda e molto interessante. Voglio esprimere solidarietà, vicinanza ed empatia nei confronti del professore trevigiano. Ha fatto bene a scrivere al ministro e a dire che oggi i docenti validi che vogliono costruire una scuola vera non basata sull'efficienzismo, ma che fa crescere gli studenti come persone, vanno riconosciuti, non affossati».

A.Belt

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FORMATRICE dell'Anpec nazionale di Giuliana Ammannati

